

commentando le mie parole, (*Si ride*) che parlavano del cordone e della impossibilità di traversarlo, come se le nostre autorità, che hanno veste legale, ufficiale, non avessero il diritto di traversare un cordone!...

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. No! no!

CAVAGNARI. ...per andare a vedere che cosa avviene. (*No! no!*)

Non avevano diritto? E allora mandateli a casa! Congedateli, metteteli in quella tale posizione raccomandata dall'onorevole ministro della marina, o da quello della guerra, per mandare delle persone, anche benemerite, al riposo. Perchè credo che finiremo con lo stare bene.

Già, io mi sono abituato ad essere fatalista. Credo che si possa andar bene senza nessun ordinamento, perchè la mia carriera di esperienza è lunga, e tutti i giorni sono andato perdendo illusione per illusione, tanto che non mi resta più nulla, e, se non mi ridurrò ad andarmene in fretta nel sepolcro, farò una morte poco pacifica, dirò così! (*Viva ilarità*).

Quindi qualche illusione vorrei ancora conservarla, ed è per questo che io vorrei fare l'esperimento che fecero una volta in una città, dove c'erano dei sanitari, e dove si discuteva di tante cose, e nella quale il sindaco propose che una metà della città fosse assoggettata ai sanitari, e l'altra alle cure della provvida natura. (*Ilarità*). Ed alla fine dell'anno fecero la statistica, e la bilancia si vide che pendeva verso la parte dell'esercizio non sanitario.

Sicché, onorevole ministro, tutte queste sono cose che in fondo sono foderate della massima serietà, quantunque la modestia dell'oratore, dico oratore per modo di dire, dell'uomo che parla, (*Si ride*) non le faccia apparire tali.

Io però credo che come in me, e nei miei colleghi, anche nel Governo, quantunque al banco del Governo si finisca col diventare scettici, si conservi ancora un cuore ben fatto e che vada di pari passo con la mente, per cui io spero che si provveda a queste nostre forze, diciamo così, che nulla domandano, onorevole ministro, al paese.

Ella, onorevole ministro, pochi giorni or sono, in occasione dell'inaugurazione del monumento al Padre della Patria, ha mandato una circolare ai nostri agenti all'estero, perchè facciano rammentare la patria. Onorevole ministro, i nostri emigrati avrebbero diritto di dire che rammentano la patria, ma avrebbero diritto di chiedere che la

patria si rammenti di loro, e che la protezione della emigrazione diventi seria ed efficace, anche nel nostro interesse. E non aggiungo altro. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

### Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia, giustizia e culti*. Di concerto col ministro del tesoro mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per modificazioni all'articolo 264 dell'ordinamento giudiziario del 1865 nella parte che riguarda le indennità dovute ai giurati.

Chiedo che sia deferito alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia della presentazione, d'accordo col ministro del tesoro, di un disegno di legge portante modificazioni all'articolo 264 dell'ordinamento giudiziario del 1865 nella parte che riguarda le indennità dovute ai giurati.

L'onorevole ministro chiede che l'esame di questo disegno di legge sia deferito alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni così rimane stabilito.

(*Così è stabilito*).

### Si riprende la discussione del bilancio degli affari esteri.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione generale sul bilancio del Ministero degli affari esteri, ha facoltà di parlare l'onorevole Foscari.

FOSCARI. Mi ero iscritto a parlare all'ultima ora, e ringrazio l'onorevole Di Palma di avermi invece ceduto il suo posto per svolgere affrettatamente una interpellanza presentata due mesi fa all'onorevole ministro degli esteri, che avrei svolto quando fosse giunto il suo turno se ieri un grave discorso dell'onorevole Caetani contro ogni nostra iniziativa e ogni nostra aspirazione in Tripolitania, non mi obbligasse ad accelerarne lo svolgimento e ad allargare il tema di essa, ciò che dovrò fare perciò in base soltanto di frettolosi appunti.

L'interpellanza firmata da me e dagli amici Gallenga e Bianchini diceva: «persapere quando finiranno d'essere maltrattati e vilipesi, persino dalla Turchia, gli interessi